

GIALLO MILANESE / FRANCESCO RECAMI

Loro degli dèi va ripreso! E dall'Olimpo si punta su una casa di ringhiera

Un tocco di fantasy cala sul condominio del Consonni
Anche se è morto, e la compagna è andata a Camogli

RAFFAELLA SILIPO

Metti che una dea guerriera, forse vergine, di certo bellissima, decida di scendere sulla Terra per una missione impossibile: recuperare l'oro degli dèi, un mitico tesoro sottratto ai semipiterni da quel gaglioffo di Re Mida, per non parlare dello spiacevole incidente nel Reno ai tempi dell'Anello dei Nibelunghi... Metti che la dea in questione, per il capriccio del caso, finisca in una casa di ringhiera della Milano di inizio millennio, fra pensionati con lo spiderino e combattivi immigrati peruviani, architetti rampanti e professoresse in pensione.

Francesco Recami arricchisce di un tocco fantasy la serie dedicata ad Amedeo Consonni, senza perdere il suo sarcasmo. In *La verità su Amedeo Consonni*, la casa di ringhiera di Via Accademia 14 («una perfetta scena shakespeariana» la definisce il suo autore) non è più la stessa, dopo il

cruento assassinio del tappezziere, crivellato di colpi sul ballatoio perché ha visto troppo, in particolare un'asta di giovani schiave dell'Est in cui sarebbero coinvolti alcuni poliziotti. La figlia Caterina non ha cuore di trasferirsi nell'alloggio del padre, nonostante le pressioni del figlioletto Enrico, 5 anni, che lì si sente a casa e patisce profondamente la mancanza del nonno. L'inquilina dell'appartamento 12, la perfida anziana finta invalida Olga Mattei-Ferri, vuole vendicarsi del badante ricattatore e alcolista Claudio incastrandosi i suoi figli, gli adolescenti terribili Gianmarco e Margherita. Nell'appartamento 16 il Luis De Angelis, l'ex tassista innamorato della sua BMW roadster da 250 chilometri orari, è perseguitato da strane presenze diaboliche oltre che dal nipote approfittatore Daniel e poco lo consola la presenza del cane Max, che ha ereditato proprio dal Consonni. Agli appartamenti 6 e 7 stanno invece l'architetto Jacopo Du Vivier e la sua consorte, architetta an-

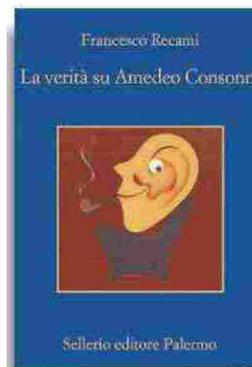
che lei, la Patty Ortolani: arroganti e vanesi, finché Jacopo non vede Yutta, la misteriosa, bellissima Yutta, di cui tutti si innamorano: bionda, statuarica, un metro e 85 di altezza, parla con scioltezza quattro o cinque lingue, sa guidare qualsiasi auto ed è anche una magnifica skipper. «Un essere superiore, malgrado non ne fosse cosciente». Una dea? Probabilmente.

Mentre i nostri eroi - tutti con qualche macchia e nessuno troppo simpatico - sono alle prese con la dea Yutta, la professoressa Angela Mattioli si è trasferita a Camogli, in Liguria, dove riceve lettere appassionate dall'antico ammiratore Augusto e intanto condivide una casetta con vista sul porticciolo con il silenzioso Alberto Scevola. Che si sia consolata così in fretta dalla morte del compagno? L'unica cosa certa è che Scevola in quella casetta si sente come un leone in gabbia, finché un giorno, quasi per caso, forando un muro, scopre una intercapedine dove sono nascosti 160 lingotti d'oro, per un valo-

re approssimativo di 124 milioni di euro. Peggio di un colpo di fulmine: «Era in una trance estatica... come un film bloccato su un unico fotogramma. Ma questo è oro, è tutto oro, ripeteva a se stesso, senza capire più niente. Dimentico di qualsiasi altro suo problema, compresa la vita».

Tale è il potere corruttore dell'oro sugli umani. E invece la vita va avanti, eccome se va avanti, su e giù per le scale di via Accademia, in una sara-banda di esorcismi, risotti allo zafferano, missive d'amore, bambini smarriti, nude proprietà e foto compromettenti: fino ad arrivare al tanto atteso processo contro il vice questore Magni, avvenente e con un look «di grande simpatia democratica: loden verde, frusto e antiquato, Clarks scamosciate modello desert-boot, barba di quattro giorni». Un tipo non facile da incastrare, ma per fortuna non tutti gli stupidi giocano dalla parte dei buoni. Gli dei dell'Olimpo guardano distrattamente da lassù. Pregustandosi il risotto. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Francesco Recami
«La verità
su Amedeo Consonni»
Sellerio
pp. 400, € 15

Inventore del ciclo di romanzi sul pensionato Amedeo Consonni
Francesco Recami (Firenze 1956) esordisce come divulgatore e scrittore per ragazzi. Fra le storie della Casa di ringhiera: «La casa di ringhiera», «Gli scheletri nell'armadio», «Il segreto di Angela», «Morte di un ex tappezziere» (tutti pubblicati da Sellerio)